

Sovraffollamento e carenze di organico in una struttura degradata

Carcere di Augusta, aumenta la protesta Ugl-PP: “Siamo pronti ad azioni eclatanti”

Scritto da Redazione
Giovedì 13 Ottobre 2011 - 20:23



Augusta – Ennesimo grido d'allarme per la casa di reclusione di Augusta che è al collasso, il personale è fortemente demotivato e stanco di operare in continua emergenza e minaccia eclatanti azioni di protesta. A riportare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità competenti la gravità della situazione in cui sono costretti ad operare gli agenti di polizia penitenziaria della struttura di contrada Piano Ippolito è Nello Bongiovanni, componente del Consiglio Nazionale dell'Ugl P.P.. “Siamo ad

punto in cui – dice il sindacalista - è in pericolo la sicurezza e l'ordine riguardante tutto il personale, e la società civile stessa, abbiamo circa 700 detenuti e siamo poco più di 200 unità con una carenza di organico di circa 130 unità di Polizia Penitenziaria, la tipologia variegata di detenuti presenti è difficile da gestire e spesso il personale, specialmente in questo periodo di ferie, lavora espletando doppio turno di servizio e facendo più posti di servizio”. Bongiovanni denuncia anche la carenza di mezzi per la traduzione di soggetti bisognosi di invio al pronto soccorso.

“Risolviamo le emergenze come possiamo, spesso – spiega il sindacalista - dobbiamo sopperire ai piantonamenti perché anche il nucleo traduzioni è carente di organico e ciò ci danneggia ulteriormente. Siamo davvero al collasso, abbiamo fatto tante proteste, abbiamo scritto a qualsiasi Ente, ma adesso penso che siamo intenzionati a protestare in maniera seria, continua ed in modo eclatante, ma questa volta ci auguriamo che a nostro fianco ci sia anche la Direzione della Casa di Reclusione. Nessuno interviene nemmeno relativamente alla struttura dove le cose stanno peggio, difatti se si considera che siamo soggetti a potenziali infezioni a pericoli di incendi indomabili a problematiche elettriche e soprattutto a problematiche di acqua che in questa struttura esistono da venti anni circa, oppure all'antincendio che non funziona e dei sotterranei pieni di fogna, nei quali vi è una situazione che è stata definita inaudita anche dalle ultime ispezioni che sono state fatte da parte del Dap e del Prap”. Il personale ed i dirigenti sindacali si dicono stanchi ed amareggiati, si sentono soli ed abbandonati. “Le autorità, gli Enti preposti – conclude Bongiovanni - non comprendono che l'Istituto è attualmente una mina che potrebbe esplodere da un momento all'altro. Anche la Direzione sta continuando a scrivere e sollecitare interventi e fa il possibile per reggere a questa precarietà strutturale e di personale”.